CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

ODG

N. 848

Condanna delle violenze e degli episodi di guerriglia urbana verificatisi a Torino e in altre città italiane. Solidarietà alle Forze dell'Ordine e rafforzamento delle misure di prevenzione e contrasto della violenza di piazza

Presentato da:

RIVA VERCELLOTTI CARLO (primo firmatario) 19/10/2026, RAVELLO ROBERTO SERGIO 19/10/2026, MAGLIANO SILVIO 19/10/2026, RUZZOLA PAOLO 19/10/2026, RAITERI SILVIA 19/10/2026, BINZONI ALESSANDRA 19/10/2026, RICCA FABRIZIO 19/10/2026, ZAPPALA' DAVIDE EUGENIO 19/10/2026, CHIORINO ELENA 19/10/2026, BARBERO FEDERICA 20/10/2026, ANTONETTO PAOLA 20/10/2026, BORDESE MARINA 20/10/2026, SOBRERO DANIELE 20/10/2026, ROCCHI ELENA 20/10/2026, GRAGLIA FRANCESCO 20/10/2026, BECCARIA ANNALISA 21/10/2026, SACCHETTO CLAUDIO 25/10/2026

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 19/10/2026

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 848

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 103 del Regolamento interno,

OGGETTO – *Condanna delle violenze e degli episodi di guerriglia urbana verificatisi a Torino e in altre città italiane. Solidarietà alle Forze dell'Ordine e rafforzamento delle misure di prevenzione e contrasto della violenza di piazza.*

Il Consiglio regionale,

Premesso che

- tra il 15 e il 18 ottobre 2026 la città di Torino è stata teatro di una grave escalation di violenze, aggressioni e devastazioni, verificatesi dapprima all'interno e nelle vicinanze di numerosi istituti scolastici e successivamente nel centro cittadino, in occasione di manifestazioni sfociate, per iniziativa di gruppi violenti, in autentici episodi di guerriglia urbana;
- tali avvenimenti si inseriscono in un più ampio quadro di mobilitazioni che, sulla scia delle proteste sviluppatesi in Francia e in altri Paesi europei, hanno interessato numerose città italiane, anche attraverso convocazioni diffuse sui social network e sulle piattaforme di messaggistica, coinvolgendo gruppi eterogenei e soggetti in parte estranei alle tradizionali organizzazioni politiche;

- già nei giorni precedenti alle manifestazioni del 16 e 17 ottobre, numerosi istituti scolastici torinesi erano stati interessati da occupazioni, irruzioni e azioni vandaliche, con il coinvolgimento di giovani e giovanissimi, spesso estranei alle rispettive comunità scolastiche, travisati e muniti di oggetti atti a offendere;
- gli episodi più gravi hanno riguardato, tra gli altri, gli istituti Sella, Bosso-Monti, Colombatto e la scuola primaria Ricardi di Netro, dove gruppi di incappucciati hanno forzato ingressi e danneggiato finestre, arredi e attrezzature utilizzando spranghe, pietre ed estintori. Particolarmente allarmante l'irruzione nella scuola primaria, con la devastazione di ambienti destinati ai bambini, mentre nel corso degli assalti sono rimasti feriti un docente, un collaboratore scolastico e un carabiniere;
- venerdì 16 ottobre, durante la mobilitazione studentesca denominata No Meloni Day, migliaia di giovani hanno attraversato il centro di Torino. In piazza Castello gruppi di manifestanti, in parte travisati, hanno lanciato pietre, bottiglie e altri oggetti contro le Forze dell'Ordine schierate a protezione della Prefettura, rendendo necessario l'impiego di idranti e lacrimogeni. Il bilancio ha registrato tre minorenni arrestati per resistenza aggravata a pubblico ufficiale e oltre cinquanta persone identificate;
- ancora più gravi sono stati gli avvenimenti di sabato 17 ottobre, quando una manifestazione contro il carovita, inizialmente pacifica e partecipata da migliaia di persone, è progressivamente sfuggita al controllo degli organizzatori, trasformandosi in una sequenza di aggressioni, devastazioni e scontri con le Forze dell'Ordine;
- gruppi di giovani incappucciati hanno abbandonato il percorso concordato, dirigendosi verso Porta Nuova e le principali vie del centro. Particolarmente grave l'assalto alla libreria Feltrinelli all'interno della stazione ferroviaria, dove sono stati rovesciati scaffali ed espositori e gettati a terra libri e altri prodotti, in un gesto di devastazione dal forte valore anche simbolico;

- contemporaneamente, tra via Roma, piazza Castello, via Po e le strade limitrofe, si sono verificati lanci di pietre, bottiglie e petardi contro gli agenti, mentre cassonetti, transenne, biciclette, monopattini e arredi dei dehors sono stati utilizzati per realizzare barricate. Numerosi commercianti sono stati costretti ad abbassare le saracinesche, talvolta con clienti e dipendenti all'interno, mentre residenti e turisti si sono trovati coinvolti in situazioni di paura e pericolo;
- alle devastazioni si sono aggiunti danneggiamenti e saccheggi. Secondo le prime stime riportate dalla stampa, i danni economici sarebbero compresi tra 140.000 e 250.000 euro, ai quali si aggiungono mancati incassi e costi di ripristino;
- tra gli arrestati figurano tre minorenni, di età compresa tra 15 e 17 anni, sorpresi mentre preparavano bottiglie incendiarie nei pressi del monumento al Duca d'Aosta, con benzina, stoppini e un ordigno già pronto all'uso. Ulteriori minorenni sono stati denunciati per il possesso di sampietrini, petardi e martelletti frangivetro;
- episodi analoghi si sono verificati anche a Milano, Bologna e in altre città italiane, con aggressioni, devastazioni e numerosi appartenenti alle Forze dell'Ordine feriti;

Considerato che

- le prime ricostruzioni investigative e giornalistiche hanno evidenziato, soprattutto a Torino, la compresenza di soggetti riconducibili all'area antagonista, esponenti vicini al centro sociale Askatasuna, componenti dei collettivi studenteschi e gruppi giovanili privi di una stabile appartenenza politica, accomunati, nelle frange più violente, dalla ricerca dello scontro con le Forze dell'Ordine;
- secondo le ricostruzioni attribuite alla Questura, la deviazione del corteo del 17 ottobre dal percorso concordato sarebbe avvenuta anche su incitamento di militanti dell'area antagonista locale. Le eventuali

responsabilità nell'organizzazione e nell'istigazione delle violenze dovranno essere accertate dalle autorità competenti, senza tuttavia sottovalutare il ruolo che ambienti organizzati dell'antagonismo radicale possono svolgere nella strumentalizzazione delle proteste;

- desta particolare allarme il coinvolgimento di numerosi minorenni, anche alla luce del rischio che giovani e giovanissimi vengano incoraggiati o strumentalizzati da soggetti più esperti nella gestione del conflitto di piazza, fino a essere trascinati in condotte criminali dalle conseguenze gravissime;
- nessuna condizione di disagio economico, marginalità sociale o difficoltà generazionale può costituire una giustificazione, un'attenuante politica o una forma di legittimazione morale per chi aggredisce le Forze dell'Ordine, devasta scuole, saccheggia negozi e mette a repentaglio l'incolumità delle persone;
- il ripetersi di simili episodi compromette la sicurezza dei cittadini, la libertà di circolazione, il diritto allo studio, la continuità delle attività economiche e la stessa vivibilità degli spazi pubblici, arrecando un danno materiale e morale all'intera comunità;

Rilevato che

- la libertà di manifestazione del pensiero e il diritto di riunirsi pacificamente, tutelati dagli articoli 21 e 17 della Costituzione, costituiscono principi fondamentali della democrazia, che le istituzioni hanno il dovere di garantire indipendentemente dalle opinioni politiche e dalle rivendicazioni espresse;
- proprio la tutela di tali libertà impone di distinguere nettamente il dissenso legittimo dalla violenza, la protesta civile dalla devastazione, il confronto democratico dalla sopraffazione. Se manifestare contro il carovita o rivendicare migliori condizioni scolastiche è un diritto, assaltare scuole, aggredire agenti, preparare ordigni incendiari e

saccheggiare esercizi commerciali costituisce invece una violazione della legge;

- le prime vittime della violenza di piazza sono anche i manifestanti pacifici, le cui istanze vengono oscurate e strumentalizzate da chi utilizza le mobilitazioni come occasione per alimentare disordini, intimidazioni e aggressioni;
- l'organizzazione e la promozione di manifestazioni pubbliche, soprattutto in un contesto di crescente tensione sociale, comportano anche una precisa responsabilità sul piano della prudenza e della consapevolezza, considerato il rischio concreto che tali iniziative possano prestarsi a infiltrazioni e strumentalizzazioni da parte di ambienti dell'antagonismo radicale, centri sociali e gruppi organizzati che hanno già dimostrato di ricercare sistematicamente lo scontro con le Forze dell'Ordine, trasformando occasioni di legittimo dissenso in episodi di violenza e guerriglia urbana;
- le donne e gli uomini delle Forze dell'Ordine rappresentano un presidio imprescindibile della legalità democratica e devono poter svolgere le proprie funzioni disponendo di adeguate tutele, dotazioni e strumenti operativi, nel pieno rispetto dei principi di legalità, necessità e proporzionalità;

Ritenuto che

- quanto accaduto a Torino e nelle altre città italiane non possa essere derubricato a semplice intemperanza giovanile, ma rappresenti una gravissima escalation di violenza che richiede una risposta ferma, coordinata e tempestiva da parte delle istituzioni;
- nessun gruppo, collettivo, centro sociale o organizzazione possa rivendicare una sorta di immunità politica o territoriale rispetto all'applicazione della legge, né pretendere di trasformare le piazze e gli spazi pubblici in luoghi di intimidazione e guerriglia;

- dinanzi a fenomeni di tale gravità, la condanna politica e istituzionale non possa conoscere zone grigie, ambiguità, reticenze o distinguo, né possa essere subordinata alla condivisione delle rivendicazioni espresse dai manifestanti o alla vicinanza politica e ideologica con i movimenti coinvolti;
- sia particolarmente grave ogni atteggiamento politico che, anziché isolare i responsabili delle violenze, finisca per giustificarli, minimizzarne le responsabilità o accreditarli come interpreti legittimi del dissenso, confondendo deliberatamente il diritto di manifestare con la pretesa di imporre le proprie idee attraverso la forza;
- la difesa della legalità e delle Forze dell'Ordine non appartenga a una singola parte politica, ma costituisca un dovere comune di tutte le forze democratiche e di chiunque eserciti funzioni di rappresentanza istituzionale, senza doppi standard o indulgenze determinate dall'appartenenza ideologica degli autori delle violenze;
- sia necessario accompagnare alla più ferma condanna istituzionale un rafforzamento delle misure di prevenzione e contrasto della guerriglia urbana, nel rispetto delle competenze statali in materia di ordine pubblico e delle attribuzioni regionali in materia di sicurezza integrata;

ESPRIME

- a più ferma e incondizionata condanna per i gravissimi episodi di violenza, guerriglia urbana, devastazione, saccheggio e aggressione alle Forze dell'Ordine verificatisi a Torino e nelle altre città italiane, riconoscendo in tali comportamenti un attacco intollerabile alla legalità, alla convivenza civile e alla sicurezza dei cittadini;
- piena e convinta solidarietà alle donne e agli uomini della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e di tutte le Forze dell'Ordine, con particolare vicinanza agli operatori rimasti feriti

nell'adempimento del proprio dovere, riconoscendone la professionalità, il coraggio e il ruolo insostituibile nella difesa delle libertà democratiche;

- profonda indignazione per gli assalti agli istituti scolastici, le aggressioni al personale docente e le devastazioni delle attività commerciali;
- vicinanza agli studenti, agli insegnanti, ai commercianti e ai cittadini che hanno subito le conseguenze dei disordini;
- la più netta riprovazione verso qualsiasi forma di giustificazione, minimizzazione o legittimazione politica della violenza, ribadendo che non possono esistere aggressioni tollerabili o devastazioni giustificabili in ragione dell'appartenenza ideologica dei loro autori;

IMPEGNA

la Giunta regionale

- a farsi promotrice presso il Governo affinché, nel solco delle iniziative già intraprese per il rafforzamento della sicurezza e della tutela delle Forze dell'Ordine, siano ulteriormente potenziati gli strumenti di prevenzione e contrasto della violenza di piazza; siano valutate tutte le misure previste dall'ordinamento per impedire che manifestazioni pubbliche possano trasformarsi in occasioni di organizzazione, preparazione o copertura di azioni violente e di guerriglia urbana; sia assicurata la piena identificazione dei responsabili delle devastazioni e delle aggressioni, favorendo, attraverso gli strumenti previsti dalla normativa vigente, il recupero dei danni arrecati al patrimonio pubblico e privato; siano sostenute ulteriori iniziative normative volte a rafforzare la tutela degli appartenenti alle Forze dell'Ordine e a rendere più efficaci le sanzioni nei confronti di chi aggredisce il personale in uniforme, devasta beni pubblici e privati o si rende protagonista di gravi disordini;

IMPEGNA INOLTRE

- il Presidente del Consiglio Regionale a trasmettere il presente Ordine del Giorno al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Interno, ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, al Prefetto e al Questore di Torino e alle Organizzazioni sindacali delle Forze di Polizia.